



**LA FICTION** ♦ Il regista Graziano Diana presenta l'antologia da stasera su Raiuno

# Solfrizzi è Calabresi negli spezzati anni '70

*Seguiranno due puntate sul rapimento del giudice Sossi e altre dedicate alla stagione calda all'interno della Fiat*

**G**li Anni Spezzati sono i '70, quelli dei conflitti politici in strada P38 in pugno, dell'inizio della strategia della tensione, del boom economico che si arresta e diventa austerità, delle lacerazioni di un paese sulla "trattativa o la fermezza". Dopo una gestazione durata molti anni - il primo progetto risale al 2005 - stasera la messa in onda su Raiuno dell'antologia televisiva su quel decennio diretta da Graziano Diana, prodotta dalla Albatross e Rai Fiction.

«Attraverso tre figure emblematiche raccontiamo un intero arco temporale e geografico. Dei terroristi cinema e fiction si sono più volte occupati, degli altri protagonisti di quegli anni molto meno e a loro, a quelle vite spezzate, volevamo dare voce», dice il regista e sceneggiatore Graziano Diana.

Sono tre miniserie autonome, per cast e storie: "Il commissario", in onda stasera e domani, su Luigi Calabresi con Emilio Solfrizzi; "Il giudice", in onda il 14 e 15 gennaio, su Mario Sossi con Alessandro Preziosi e "L'ingegnere", in onda il 27 e 28 gennaio, che racconterà l'aspro scontro alla Fiat in quegli anni e la marcia dei 40 mila, con Alessio Boni. Quello che accade in questi tempi con gli scontri nelle Università, le occupazioni, la marcia verso Roma del movimento dei Forconi, le manifestazioni No Tav, gli antagonisti sembra riportare drammaticamente d'attualità lo scontro di allora. Ma parlare degli anni '70 oggi

è ancora sfiorare ferite aperte. Nella prima miniserie la vicenda del giovane commissario Calabresi viene raccontata descrivendo il rapporto con un giovane poliziotto romano appena arrivato a Milano, spiegando via via tutto il contesto per cui ad un certo punto con la morte dell'anarchico Pinelli (un "malore attivo", fu la conclusione della magistratura sul volo dal quarto piano della Questura) dopo Piazza Fontana, "Calabresi diventa una sorta di bersaglio, oggetto di un massacro mediatico" che finirà in un lago di sangue sotto la sua abitazione il 17 maggio 1972. Nella seconda, la solitudine di Francesco Coco sarà un pugno allo stomaco per i telespettatori che ricorderanno il sequestro Mario Sossi, due servitori dello Stato, due amici che si trovarono uniti nella tragedia di un'unica croce da portare.



Graziano Diana, regista

Nella terza, il contesto della Fiat a Torino attraverso la famiglia di un ingegnere, figura di fantasia ma simbolico di quello che accadeva sul finale dei '70, riporta ai drammi interni di padri e figli, di chi vedeva crescere in casa la lotta armata sotto il giogo dei cattivi maestri. L'antologia ha il patrocinio dell'Associazione nazionale della Polizia di Stato e dell'Associazione Italiana vittime del terrorismo, un 'bollino' che potrebbe mettere al riparo dalle polemiche. «Sono passati oltre 40 anni, 44 dalla strage di Piazza Fontana e ci sembra - dicono Diana, Jacchia e Momi - una distanza giusta per affrontare questi argomenti in una serie tv che vuole essere spettacolare drammaturgicamente, ma rigorosa nel rispetto dei fatti. Non c'è la biografia di singole persone, ma l'affresco di un periodo che ha segnato più di una generazione». A garantire sugli eventi accaduti un comitato di consulenti storici composto da Adalberto Baldoni, Sandro Provvisionato e Luciano Garibaldi, quest'ultimo autore di due libri, uno su Calabresi, l'altro su Sossi, da cui si è preso spunto. Preoccupazioni? «Rendere drammaturgicamente - spiega Graziano Diana - un materiale così denso e doloroso ancora per tanti in una storia emotivamente forte, ma mai senza equilibrio, e in cui le istituzioni attraverso i servitori dello Stato abbiano il giusto riconoscimento anche tra gli spettatori che quegli anni non hanno vissuto. E magari, questo è l'augurio, ne approfittino per riflettere sulle derive pericolose della tensione che diventa violenza».

“Attraverso tre figure emblematiche volevamo dare voce agli altri protagonisti di quegli anni”

Preziosi ha girato a Genova

Alessio Boni ingegnere a Torino